

***Libertatis dulcedo***

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone  
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,  
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

# Giovannella Cresci Marrone e il buon uso delle fonti Metodologia, teoria e prassi

Elvira Migliario

Università degli Studi di Trento, Italia

L'applicazione della metodologia più rigorosa nell'interpretazione delle fonti, non disgiunta dall'attenzione per gli orientamenti teorici più recenti e innovativi della ricerca storica, appare una costante di tutta l'attività scientifica di Giovannella Cresci Marrone ed è riconoscibile fin dai suoi primi 'prodotti', come le nostre pubblicazioni vengono oramai (comicamente, o tragicamente) definite. Lo è già nel contributo scritto alla metà degli anni Settanta in onore del pensionando Albino Garzetti,<sup>1</sup> in cui vengono presi in esame alcuni esempi di bilinguismo epigrafico di età augustea muovendo da un'analisi linguistica accuratissima di alcuni passi delle *Res Gestae*. Si tratta di una lungimirante anticipazione di temi su cui la ricerca internazionale si sarebbe concentrata solo a partire dal primo ventennio del XXI secolo, con il fiorire di studi storico-linguistici sul fenomeno del plurilinguismo nel mondo romano, e in particolare sulle forme e modalità della traduzione in greco dei testi epigrafici ufficiali latini.<sup>2</sup> Il saggio però è rilevante per almeno altri due motivi: perché segna l'avvio di un fi-

---

**1** Cresci Marrone 1977b.

**2** Adams, Janse, Swain 2002; Adams 2003; Biville, Decourt, Rougemont 2008; Laffi 2013 (a cui rimando per l'inquadramento storico del tema e la relativa ampia bibliografia). Per quanto riguarda in particolare le *Res Gestae*, Arena (2014, 14-15) offre una sintesi aggiornata della discussione su stesura e trasmissione del testo in latino e della sua versione in greco.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9**

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801  
ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

**Open access**

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04  
© 2022 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License  
DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/012

107

lone di indagine - la storia politica e culturale di età augustea - che Giovannella avrebbe ripreso negli anni successivi e che, ampliato e approfondito sia monograficamente sia in numerosi contributi di varia estensione, sarebbe divenuto centrale nel suo percorso di studiosa e di docente; e perché rivela *ab origine* quello spiccato interesse per la documentazione epigrafica che avrebbe costituito l'asse fondante di tutta la sua attività scientifica, oggetto di una serie ininterrotta di lavori importanti, a partire da quelli del decennio seguente.<sup>3</sup>

La centralità che l'epigrafia riveste nell'esperienza professionale di Giovannella può essere fatta risalire alla sua formazione nell'Istituto genovese di storia antica, dove negli anni Settanta dello scorso secolo esercitavano il loro magistero due grandissimi epigrafisti, tra i migliori in assoluto dell'epoca, Giovanni Forni e Albino Garzetti: al primo, giunto a Genova nel 1965 e rimasto fino al 1976, si dovette nel 1970 la chiamata del secondo nella stessa sede, il quale vi rimase fino al 1978 (e a Forni si deve l'iniziativa degli scritti in onore di Garzetti, pubblicati nel 1977 ma ideati nel 1974 all'annuncio del suo ritiro anticipato).<sup>4</sup> Il numero e la qualità degli epigrafisti formati a Genova in quegli anni sono di per sé indicatori sufficienti dell'attrattiva che le lezioni e i seminari dei due studiosi dovevano esercitare sugli studenti, ai quali era data l'occasione di essere testimoni diretti e fruitori immediati degli importanti *work in progress* dei loro maestri (nel suo periodo genovese, Forni proseguì nello studio dei materiali epigrafici attinenti ai *militaria* e alle tribù, su cui tra il 1965 e il 1976 pubblicò numerosi lavori, mentre Garzetti portò a compimento i tre volumi dell'*opus magnum* su *Brixia* che sarebbero usciti tra il 1984 e il 1987).

Oltre a trasmettere vaste e solide competenze epigrafiche, Forni e Garzetti erano in grado di guidare a una conoscenza globale approfondita della storia del territorio, in tutti i suoi vari aspetti strutturali (giuridico-amministrativo, politico-istituzionale, demografico) e infrastrutturali (viabilità, sistema insediativo), secondo la migliore tradizione della 'scuola pavese' di Plinio Fraccaro alla quale entrambi si erano formati. La perdurante validità sia metodologica sia euristica di un approccio che fa della storia territoriale la via privilegiata di accesso alla 'grande' storia e ne consente la ricostruzione è ribadita da Giovannella nella bella recensione della *Festschrift* per Pierluigi Tozzi, della cui attività di studioso viene sottolineata la pie-

<sup>3</sup> Cresci Marrone, Mennella 1981; Cresci Marrone 1984a; Cresci, Mennella Marro-ne 1984; a questi seguiranno negli anni Novanta le edizioni delle iscrizioni dell'alta valle del Tanaro (Cresci Marrone 1990b), di *Carreum Potentia* (Cresci Marrone 1991c), di *Industria* (Cresci Marrone, Mennella, Zanda 1994), di *Forum Vibi Caburum* (Cresci Marrone, Filippi 1998).

<sup>4</sup> Per un profilo dei due studiosi, cf. Angeli Bertinelli 2003; Mennella 2003; Polverini 2016.

na appartenenza alla «prestigiosa scuola di Plinio Fraccaro e Gianfranco Tibiletti che ha fatto del realismo storiografico e del confronto serrato con le fonti il filo conduttore e il credo ispiratore di un'intensa tradizione di studi»;<sup>5</sup> e a quella medesima tradizione sono chiaramente riconducibili i tanti lavori dedicati da Giovannella alle molte e diverse declinazioni assunte dal fenomeno della romanizzazione nell'Italia settentrionale.

Ne è un esempio il contributo del 2005 dedicato alla dibattuta questione giuridico-istituzionale dello status di vari gruppi transpadani esclusi dalla piena cittadinanza in quanto 'stranieri' o 'barbari', che è appunto basato sull'analisi delle fonti e sul confronto delle varie evidenze archeologico-epigrafiche.<sup>6</sup> Vengono ripercorse le testimonianze geo-storiografiche che descrivono negativamente le popolazioni della fascia prealpino-alpina e ne costruiscono una «antropologia delegittimante» mirante a giustificare una loro eventuale condizione di minorità rispetto ai *cives Romani*; e, per definire più precisamente l'entità e l'estensione di tali forme di subordinazione, viene fatto ricorso a materiali epigrafici di recente acquisizione provenienti dalla Transpadana occidentale, nei quali ricorre un'onomastica riconducibile al sostrato epicorico, priva di formule trinominali. L'analisi del contesto archeologico, delle caratteristiche paleografiche dei testi e della tipologia dei supporti inducono Giovannella a ipotizzare la permanenza, ancora in età protoimperiale, di forme propriamente subalpine di autorappresentazione epigrafica ispirate a codici comportamentali locali che, forse per un ritardo del processo di alfabetizzazione, potevano non prevedere l'adozione del sistema onomastico ufficiale e perciò celare lo status anche di quanti eventualmente fossero *cives optimo iure*.

L'esigenza di una prospettiva di studio dei documenti epigrafici da aree transpadane rurali o periferiche che li sottragga a un'interpretazione fondata su categorizzazioni aprioristiche sarà riproposta e argomentata in parecchi dei successivi, numerosissimi lavori che Giovannella avrebbe dedicato ai tempi e alle modalità con cui la romanizzazione penetrò e prese piede nella Transpadana. L'attenzione per i processi acculturativi che produssero la peculiare romanità norditaliana, nelle sue varie e differenti articolazioni regionali e sub-regionali, costituisce infatti un *fil rouge* ininterrotto del lavoro di ricerca di Giovannella, che a partire dai tardi anni Novanta inizia a volgersi dallo studio della romanità subalpina a quella di area veneta: sono i suoi *bina corda*, quello piemontese e quello veneto, che compaiono appaiati in due saggi del 2008 e del 2012.

<sup>5</sup> Cresci Marrone 2014e, 601. Per la figura e l'opera di Fraccaro rimando a Gabba 2001 e 2009; per il profilo scientifico e umano di Tibiletti a Gabba 1977.

<sup>6</sup> Cresci Marrone 2005a.

Nel primo, che in parte ripropone e approfondisce argomenti introdotti nel contributo del 2005 citato sopra, vengono presi in esame e confrontati materiali epigrafici provenienti in parte dalle campagne canavesane e in parte da Altino:<sup>7</sup> uno dei tanti lavori frutto dei molti anni di ricerca dedicati da Giovannella al ricco patrimonio epigrafico altinate, che hanno indotto la comunità scientifica a riconsiderare completamente la vicenda e il ruolo storico di un insediamento fino ad allora semisconosciuto e ritenuto marginale. Nel secondo,<sup>8</sup> il confronto tra materiali epigrafici da Altino e altri dal Biellese, rivelatori i primi di uno *epigraphic habit* pienamente maturo, i secondi di una peculiare estraneità agli standard di scrittura coevi, consente un'ampia rassegna delle varie attitudini scrittorie riconoscibili nei due gruppi considerati; Giovannella non si limita però a trattarne i pur importanti aspetti tecnici, ma trae alcuni interessanti spunti di riflessione su capacità economiche, composizione sociale, livello di alfabetizzazione, e dunque sul processo acculturativo di comunità transpadane che stavano 'diventando romane' in tempi e con modi diversi. Solo apparentemente tecnico è anche l'approccio ad alcune iscrizioni funerarie venete (una da Verona, le altre da Altino) di un contributo successivo,<sup>9</sup> che in realtà affronta la cruciale questione metodologica della veridicità del testo iscritto e, in particolare, delle iscrizioni funerarie: muovendo dalla discussione dei modelli interpretativi scaturiti dal vivace dibattito degli ultimi decenni sulla funzione politica e sociale delle 'scritture esposte',<sup>10</sup> Giovannella assume quale criterio primario di accertamento di eventuali falsificazioni la valutazione della relativa 'situazione epigrafica', vale a dire, l'insieme delle condizioni «contestuali, metatestuali e ipotestuali» nello «spazio temporale, cronologico e linguistico» in cui si colloca il documento.<sup>11</sup>

Ma, appunto, l'analisi tecnica è sempre finalizzata a potenziare la valenza euristica di fonti e documenti per una ricostruzione metodologicamente corretta della storia globale delle comunità e del territorio. Esempio in tal senso è il denso contributo del 2013 in cui la questione dell'antropizzazione del paesaggio altoadriatico antico viene introdotta fissando alcune priorità teorico-metodologiche: una rilettura critica delle fonti che ne individui i *bias* deformanti; una valutazione complessiva degli interventi infrastrutturali romani all'interno della cornice giuridico-istituzionale nella quale furono decisi e attuati; e uno studio del territorio in una prospettiva di ampio rag-

**7** Cresci Marrone 2008c.

**8** Cresci Marrone 2012d.

**9** Cresci Marrone 2019b.

**10** Donati 2016; sulla falsificazione di testi epigrafici pubblici e privati, cf. Gallo, Sartori 2018; Calvelli 2019.

**11** Cresci Marrone 2019b, 167.

gio, che cioè eviti e superi una frammentazione in micro-aree spesso non corrispondente alla realtà geoambientale.<sup>12</sup>

La vicenda della romanizzazione veneta viene qui ripercorsa mediante una ricostruzione globale della storia territoriale che muove dalla situazione preromana (di cui sono messi in luce una struttura insediativa e viaria, e una capacità di gestione e di controllo del territorio, assai più evoluti di quanto indicato dalle fonti), e procede valutando la profonda trasformazione dell'ambiente veneto - indotta da deforestazione, bonifiche, viabilità, urbanizzazione - nel quadro di un coerente contesto politico-culturale e storico-istituzionale. A parere di chi scrive, la riflessione che Giovannella ha condotto per tanti anni sui processi della romanizzazione trova qui uno dei suoi esiti più maturi, al quale si può affiancare il breve saggio recentemente scritto a conclusione di un volume miscelaneo,<sup>13</sup> dove a proposito del grande tema dei confini nel mondo romano Giovannella propone alcune considerazioni particolarmente acute sulla mancata corrispondenza tra confini etnico-geo-idrografici e delimitazioni amministrative, come pure sugli obiettivi politici (ed economici) della fissazione dei confini da parte dell'autorità romana, e sulle molteplici articolazioni che i rapporti tra entità confinanti potevano assumere quando coinvolgevano diverse realtà etniche, insediative o amministrative.

In conclusione piace ricordare che oramai parecchi anni orsono, avendo invitato chi scrive a tenere una lezione per i suoi dottorandi, Giovannella presentò l'oratrice come una studiosa con la quale condivideva la formazione in un'antica università di grande prestigio, e l'esercizio della propria attività in un'università più recente, 'alla periferia dell'impero'. In realtà, quanto quella periferia potesse rivelarsi centrale già nella storia culturale, politica, economica e sociale dell'Italia antica, Giovannella l'ha ampiamente dimostrato con la mole e la qualità del suo lavoro scientifico; così come ha dimostrato in tutta evidenza quanto la presunta marginalità accademica di una sede possa essere ribaltata nel giro di pochi decenni mediante la profusione di impegno e di energie, e con la forza di un magistero intenso in grado di dare vita a una scuola di alto profilo. Per tutto questo, oltre che per una comune discendenza da una medesima tradizione di studi, e per un'affinità di interessi scientifici ma anche di inclinazioni e traiettorie personali (dal Nordovest al Nordest...), chi scrive intende esprimere a Giovannella simpatia, ammirazione e gratitudine.

---

**12** Cresci Marrone 2013b, 18; in generale sul rapporto uomo-ambiente nel mondo antico si veda ora Cordovana 2021 (con storia degli studi e bibliografia aggiornata).

**13** Cresci Marrone 2019a.

## Bibliografia

- Adams, J.N. (2003). *Bilingualism and the Latin Language*. Cambridge.
- Adams, J.N.; Janse, M.; Swain, S. (eds) (2002). *Bilingualism in Ancient Society. Language Contact and the Written Text*. Oxford.
- Angeli Bertinelli, M.G. (2003). «Giovanni Forni», in Assereto, G. (a cura di), «Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova = Atti della Società Ligure di Storia Patria», num. monogr., *La storia antica*, n.s., 43(2), 588-96.
- Arena, P. (a cura di) (2014). *Augusto. "Res Gestae". I miei atti*. Bari. Documenti e studi 58.
- Biville, F.; Decourt, J.-C.; Rougemont, G. (éds) (2008). *Bilinguisme gréco-latin et épigraphie = Actes du colloque (17-19 mai 2004)*. Lyon. Collection de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée 37, série épigraphique et historique 6.
- Calvelli, L. (a cura di) (2019). *La falsificazione epigrafica. Questioni di metodo e casi di studio*. Venezia. *Antichistica* 25, *Storia ed epigrafia* 8. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-386-1>.
- Cordovana, O.D. (2021). *Gli antichi, l'ambiente, la 'biodiversità'*. Roma. Quaderni di Aiônos 3.
- Donati, a. (a cura di) (2016). *L'iscrizione esposta = Atti del Convegno AIEGL-Borghesi 2015*. Faenza. *Epigrafia e antichità* 37.
- Gabba, E. (1977). «Gianfranco Tibiletti storico». *Athenaeum*, n.s., 65, 5-14. Riprodotto in Baroni, A. (a cura di), *Gianfranco Tibiletti. Studi di storia agraria romana*. Trento, 2007, 1-12. *Reperti* 17.
- Gabba, E. (2001). «Plinio Fraccaro e la storia antica», in «Atti della Giornata in ricordo di Plinio Fraccaro, Bassano l'8 marzo 2000», num. monogr., *Athenaeum*, n.s., 89, 37-40.
- Gabba, E. (2009). «Sull'insegnamento di Plinio Fraccaro all'Università di Pavia. Ritratti di Maestro e allievi». *Athenaeum*, n.s., 97, 229-39.
- Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di) (2018). *'Spurii lapides'. I falsi nell'epigrafia latina*. Milano. *Ambrosiana Graecolatina* 8.
- Laffi, U. (2013). *In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane*. Pavia. Pubblicazioni del CEDANT 12.
- Mennella, G. (2003). «Albino Garzetti», in Assereto, G. (a cura di), «Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova = Atti della Società Ligure di Storia Patria», num. monogr., *La storia antica*, n.s., 43(2), 596-600.
- Polverini, L. (2016). «Albino Garzetti (1914-1998)». Polverini, L.; Valvo, A. (a cura di), *Albino Garzetti nel centenario della nascita = Atti del Convegno di Brescia (10-11 ottobre 2014)*. Bari, 13-26. *Biblioteca di Athenaeum* 59.